Anno X. Venerdì, 20 Marzo 1857 N. 79

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 MARZO

AUSTRIA E PIEMONTE.

Dalle informazioni che ci pervengono, rileviamo che il gabinetto di Vienna avrebbe deciso di non inviare alcuna contro-risposta alla nota 20 febbraio del conte di Cavour. Invece il governo austriaco ha trasmesso una circolare ai suoi agenti diplomatici all'estero, nella quale si lagna acerbamente del contegno del gabinetto di Torino, senza dubbio nella speranza che le altre potenze se ne facciano eco presso il nostro governo e cerchino di indurlo a dare la chiesta soddisfazione all'Austria. Rimanendo questa pratica senza effetto, come avverrà senza dubbio, giudicando dal modo con cui furono accolti i precedenti passi del governo austriaco, non solo a Torino, ma anche presso le altre potenze dell'Europa, si suppone che l'incaricato d'affari austriaco, conte Paar, sarà richiamato da Torino senza far luogo ad ulteriore carteggio diplomatico, e che così saranno interrotte le relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Di qual genere siano le lagnanze del governo austriaco contro il governo sardo, lo conosciamo non solo dalla nota 10 febbraio del conte Buol, ma ben anco dai molti articoli che leggiamo a questo proposito nei giornali austriaci. Tutto si riduce, come più volte abbiamo osservato, a ciò che il sistema di governo in Piemonte non è compatibile con quello del governo austriaco nel regno lombardo-veneto, e viceversa. Vi è la differenza che il governo austriaco dimostra questa incompatibilità con violazioni dei trattati, e con lagnanze che non hanno alcuna giustificazione dinnanzi alle massime del diritto internazionale, mentre il governo piemontese fa uso dell'incontestabile suo diritto di stato indipendente nel determinare la la sua politica, non secondo i bisogni e le convenienze dell'Austria, ma secondo le proprie convinzioni, necessità ed opportunità, nel respingere ogni indebita ingerenza dello stato vicino nei suoi affari e nella sua legislazione interna, e nel consigliare per riguardo agli altri stati italiani una politica che riconosce meglio atta a pacificare ed a far prosperare la penisola che quella proposta e seguita dall'Austria.

Tra gli ultimi documenti austriaci che trattano della vertenza, possiamo annoverare la seguente corrispondenza di Vienna della *Gazzetta d'Augusta* alla quale non si può a meno di riconoscere una provenienza semi-ufficiale. Nel riprodurre la traduzione di questo atto, che sembra in certo modo riassumere il pensiero del gabinetto austriaco, apporremo intercalate alcune nostre osservazioni e schiarimenti.

Si scrive al suddetto foglio:

Vienna, 11 marzo. La risposta del conte Cavour alla nota 10 febb. del conte Buol sulla stampa sarda, ha evitato abilmente di toccare il punto principale dei gravami; essa spiega molta maestria per far comparire il Piemonte come martire de' suoi principii liberali, l'Austria come nemica di questi e in particolare della stampa libera. La manovra non è mal pensata, la stampa di tutti i paesi sente una specie di solidarietà de' suoi interessi, e dove trova in pericolo la libertà della parola stampata, si pone dalla parte del collega straniero. La prova di ciò, a non toccare di altri precedenti, l'hanno somministrata nell' anno scorso le discussioni nate nella conferenza di Parigi intorno alla stampa del Belgio.

Non vi vuole molta abilità per produrre il risultato accennato. Esso è la pura verità, che appare alla luce del sole senza che il conte Cavour avesse bisogno di metterla in chiaro. L'Austria domanda repressione della stampa in Piemonte, perchè questa dice cose che le dispiaciono. Tutti i sofismi austriaci non potranno negare il fatto che il Piemonte sta dalla parte della libertà, mentre l'Austria le è avversa, e la *Gazzetta d'Augusta* non persuaderà alcuno, dicendo:

I fatti sono nel presente caso troppo manifesti per essere messi da parte con alcune belle parole, e il discorso più scelto non sarà in grado di ingannare il mondo sul punto chi sia l'offensore, chi la parte provocatrice. La nota del conte Buol non è niente affatto un attacco contro la libertà della stampa in Piemonte, Qoelli che non lo vogliono negare a bella posta, lo devono riconoscere già da ciò che le lagnanze dell'Austria non sono dirette contro la stampa indipendente, ma contro la stampa officiosa del Piemonte.

Con qual diritto viene l' Austria a fare questa distinzione? Quale è la stampa indipendente, quale la stampa officiosa? Perchè quella dovrebbe avere libertà secondo le leggi e non questa, qualunque essa sia?

La *Gazzetta d' Augusta* non tralascia di dare qualche spiegazione in proposito:

Quello che i fogli del partito rivoluzionario stampano sull' Austria al di là del Ticino può essere indifferente; forse si può ommettere di osservare come lo stesso proprio governo, al quale i fogli medesimi preparano abbastanza sovente degli imbarazzi, si contenga affatto passivo ai loro attacchi cinici contro l'Austria e la sua dinastia; ma che il governo sardo nei suoi organi faccia lo stesso, come i repubblicani nei proprii, questo non può e non deve tollerarsi dall'Austria.

Dunque ai fogli repubblicani l'Austria concede piena libertà; sono i fogli costituzionali che destano la sua ira. La confessione è preziosa e veramente ci solleva dal carico di confutare tutto il resto. L'Austria concede che si parli male di lei e della sua dinastia a patto che si faccia altrettanto del governo piemontese e della dinastia di Savoia. Questa patente d'impunità data dall' Austria ai fogli repubblicani, non è veramente nulla di nuovo; egli è già da anni che abbiamo rilevato e richiamato l'attenzione su questa vergognosa solidarietà dei nostri fogli repubblicani col governo austriaco. Ma certamente non abbiamo mai immaginato che un giorno l'Austria in uno dei più notorii suoi organi ufficiosi venisse a confessarlo in modo così aperto e cinico.

Si può tralasciare di far attenzione quando Mazzini e suoi compagni trattano l'Austria come senza diritti; ma quando il governo torinese nega l' esistenza di doveri internazionali verso il vicino, è lecito protestare contro di ciò a nome della morale e del diritto delle genti.

Queste accuse generiche dimostrano per sè quanto siano irragionevoli i pretesti che l'Austria mette innanzi alle sue lagnanze.

Il governo torinese non ha mai negato i trattati, e l'Austria non fu mai in grado di allegare alcun fatto specifico che dimostri aver il governo sardo violato i trattati vigenti coll'Austria. Bensì è accaduto l' opposto, bensì il governo sardo ha avuto motivo di lagnarsi delle positive violazioni dei trattati per parte dell'Austria.

Il contegno della stampa governativa del Piemonte contro l'Austria e la sua dinastia è un avvenimento non mai veduto nella storia della libertà della stampa. Egli è inaudito che un governo mantenga dei fogli unicamente allo scopo per gettare ogni giorno contumelie contro uno stato vicino, col quale per la forma vive in pace.

Siffatte asserzioni in Piemonte non hanno altro effetto che di far ridere la gente. La miglior risposta a questi sproloquii è la votazione dell' altro giorno sulle fortificazioni d'Alessandria. La stampa liberale e costituzionale del Piemonte è tutta rappresentata in quella votazione. Vorrebbe l'Austria far credere che, per esempio, il voto del conte Revel e del suo partito sia un'emancipazione di governo sardo? Eppure votando per le fortificazioni d'Alessandria, esso ha approvato la politica italiana del governo, e sopra di ciò non vi può essere equivoco, imperocchè il conte Cavour lo ha detto chiaramente e senza ambagi che le fortificazioni erano la continuazione e la conseguenza di quella politica, cioè della medesima politica che desta le ire dell'Austria. Tutta la stampa liberale e costituzionale in Piemonte non ha che una sola voce sull'Austria, sebbene fra quei fogli ve ne siano che nella politica interna combattono acremente il ministero. Ma l'Austria non sa che cosa sia la stampa libera, giacchè non l'ha mai praticata sinceramente e quindi non comprende che un foglio possa sostenere un governo senza rinunciare alla sua indipendenza, essa non comprende che la stampa è l'espressione dell'opinione pubblica, e in particolare ciascun foglio l'espressione dell'opinione del partito cui appartiene. Se il governo austriaco avesse idea di ciò, riconoscerebbe che la stampa, della quale si lagna, è l'organo dell'opinione pubblica, e non l'organo del governo, e che attaccare la stampa, organo dell'opinione pubblica, è attaccare la libertà della stampa stessa. Se il governo austriaco ha delle lagnanze da fare, si lagni dell'opinione pubblica del Piemonte, e non del governo, che in uno stato libero deve subirne l'impressione, invece di pretendere di reprimerla e dirigerla a suo modo, come vorrebbe fare il governo austriaco, senza riescire ad altro che a provocare il malcontento e l'avversione dei popoli.

Ma l'opinione pubblica non ha trattati coll'Austria, e per conseguenza non ne ha la stampa che la esprime. L'Austria volendo tenere responsabile il governo sardo dalle manifestazioni della pubblica opinione, ed esigendo che siano da lui represse e biasimate, osteggia infatti gli ordini costituzionali e tutte le libertà che ne dipendono, poichè vorrebbe imporre al governo stesso un'attitudine che se non è l'immediata violazione dello statuto, condurrebbe immancabilmente a tale violazione. Ciò è infatti la meta del governo austriaco, poichè quando avesse raggiunto lo scopo di mettere il governo sardo in opposizione coll'opinione pubblica del paese, lo stesso governo si troverebbe nelle condizioni dei governi di Toscana, Roma e Napoli, e sarebbe costretto per la sua salvezza a ricorrere come questi agli aiuti ed agli interventi dell'Austria. *(Continua)*

Leggesi nella cronaca politica della *Revue des deux mondes*:

« Da qualche tempo tanto in Francia che in Inghilterra si parlava meno dell'Italia; non già che si fosse compiutamente rassicurati sulle condizioni di questa disgraziata penisola dove germogliano sempre mille passioni generose frammiste ad aspirazioni insensate o colpevoli; ma il vento non soffiava favorevole alle agitazioni, e l'emozione nata in seguito al congresso di Parigi cominciava a calmarsi. Cercavasi piuttosto come potrebbe appianarsi questa divergenza, che fece alle due grandi potenze dell'Occidente ed al regno di Napoli una situazione nella quale i governi non possono restare e da cui non ponno sortire; si facevano sforzi affine di scoprire qualche sintomo migliore, quando tutto ad un tratto scoppiò fra l'Austria e il Piemonte questa nuova guerra, che cominciò colla polemica dei giornali e che continuò con uno scambio di note diplomatiche, delle quali lasciavamo presentire il senso quasi al momento in cui venivano abbandonate alla pubblicità europea.

« Il signor di Buol raduna tutti gli argomenti di lagnanze dell'Austria; linguaggio acerbo dei giornali piemontesi, manifestazioni delle altre contrade d'Italia in favore del governo di Torino, vale a dire contro il governo imperiale, sottoscrizioni pei cento cannoni destinati all'armamento della fortezza di Alessandria, dono dei milanesi per l'erezione di un monumento all'armata sarda. Tutti questi gravami sono accuratamente raccolti e riassunti con una certa durezza nella nota che l' incaricato d'affari imperiale a Torino, il conte Paar, ricevette la missione di comunicare al signor di Cavour. Il presidente del consiglio del re Vittorio Emanuele usando alla sua volta dello stesso procedimento, incaricò l'agente piemontese a Vienna, il marchese Cantono, di leggere al signor di Buol la risposta fatta alla sua comunicazione.

« La nota del signor di Cavour ebbe un successo che non saprebbesi contestare: essa parve l'opera di un ingegno abile, che sa essere moderato quando lo vuole senza cessare di essere fermo, e che non è mai tanto forte di allora quando trovasi sul suo vero terreno, quello cioè di una politica sciolta da tutte le esagerazioni dei partiti. La politica esposta nella nota piemontese è una politica devota senza dubbio all' indipendenza d'Italia ed alle idee liberali, ma nello stesso tempo decisa a rispettare i trattati, a non rigettare alcuno degli obblighi del diritto pubblico, e nello stesso tempo a non dare occasione ad alcuna rottura sistematica. È ciò che la distingue da tutte le politiche insurrezionali e rivoluzionarie. In questi medesimi termini le confutazioni opposte dal signor di Cavour al conte di Buol non tralasciavano di essere imbarazzanti per il governo imperiale.

« Perchè l'Austria farebbe un delitto al gabinetto di Torino del linguaggio della stampa sarda, allorquando la legislazione in vigore nel Piemonte mette a di lei disposizione dei mezzi repressivi di cui non usa? Perchè, rigorosamente parlando, lamentarsene, dal momento che i giornali piemontesi non passano il Ticino e che la loro influenza si trova così preventivamente annullata nei possedimenti austriaci? I giornali sardi sono spesse volte violenti, questo è indubitato; i giornali austriaci non lo furono meno in questi ultimi tempi, come noi lo dicevamo recentemente, ed havvi questo a considerare, che nell'impero d'Austria nulla si scrive senza che abbia l'autorizzazione diretta od indiretta del governo. A peggio andare era una disputa di giornali la cui importanza diminuisce a misura che i gabinetti se ne occupano meno.

« Vi aveva un passaggio più delicato in queste confidenze diplomatiche. In varie parti d'Italia vi ebbero delle manifestazioni per onorare l'iniziativa che il governo piemontese prese

l'anno scorso per riguardo alla penisola: il gabinetto di Vienna ne potè essere segretamente offeso ed attualmente discopre la sua ferita; ma anche in ciò, perchè l'Austria cerca assolutamente di vedere un'ostilità in queste manifestazioni, dacchè essa evidentemente s' inspirò della politica raccomandata dal congresso di Parigi negli atti recenti che segnalarono il passaggio dell' imperatore Francesco Giuseppe in Lombardia?

Quanto alla sottoscrizione milanese per l'erezione d'un monumento all'armata sarda, il sig. di Cavour riduce questo affare alle più insignificanti proporzioni, cancellando il carattere originario del dono ed assicurando d'altronde che questo monumento non porterà alcuna iscrizione tale da suscitare la suscettibilità del governo imperiale.

Il più semplice esame dei due documenti diplomatici che furono pubblicati desta, per quanto a noi sembra, un'impressione naturale; ed è che dalla parte dell'Austria lo sforzo evidentemente sorpassò lo scopo, che vi ha una sproporzione singolare fra le piccole lagnanze dal sig. di Buol enumerate, e l'atto diplomatico abbastanza grave che il gabinetto imperiale ha fatto testè. È una querela senza motivi attuali o recenti, la quale scoppia troppo tardi e soppratutto in un tempo inopportuno, nel momento in cui il governo piemontese, soddisfatto dalla levata dei sequestri, era pronto a riavvicinarsi al governo austriaco ed a riannodare delle relazioni più regolari di quelle che esistevano da qualche anno a questa parte. In luogo d'un riavvicinamento divenuto possibile, vi ha la minaccia d'una rottura più seria, e questa minaccia viene dall'Austria

Sino adesso non havvi che una comunicazione diplomatica, a dir vero un po' cominatoria; ma dopo la risposta del sig. di Cavour, il gabinetto di Vienna si lascierà trascinare sino al punto di ritirare la sua legazione da Torino ed a rompere ogni relazione col Piemonte? L'Austria si trova sventuratamente collocata fra una specie di inconseguenza se si arresta, e fra un eccesso, il quale non sarebbe che un secondo errore aggiunto al primo, se essa va più lunge. A che cosa servirebbe infatti una rottura? Diplomaticamente essa isolerebbe l'Austria: essa non potrebbe che rendere più delicata, più sensibile una situazione già abbastanza difficile.

Non è sicuramente in Francia che il gabinetto di Vienna può trovare un appoggio per dei tentativi d'intimidazione e di pressione al cospetto del reame di Sardegna. L'Inghilterra vi sarebbe anco meno favorevole, e sarebbe in questo caso che quest'alleanza accidentale, di cui si vidde recentemente l'ombra, svanirebbe. L'Austria potè pensare che avrebbe almeno l'approvazione della Russia: essa lo credette; ma era un'illusione basata un po' troppo sull'obblio del passato. Il governo russo potè biasimare in un modo generale gli eccessi della stampa: ciò è nell'ordine della sua politica; ma nel fondo sarebbe piuttosto inclinato ad essere l'alleato del Piemonte, che fu suo nemico, piuttosto che l'alleato dell'Austria, che non lo combattè colle armi in mano; di modo che una rottura completa con Torino non farebbe che imbarazzare l'Austria, aggiungendo maggiori difficoltà alla sua situazione diplomatica.

Vi ha un altro fatto ben più sensibile ancora se si riguarda verso l'Italia. A chi profitterebbe realmente questa rottura al di là delle Alpi? Se non è questo un combattimento a mano armata, non è più che uno stato d'antagonismo riconosciuto ed accettato dinnanzi all'opinione. Ora in queste condizioni tutti i pericoli sarebbero per l'Austria, tutti i vantaggi sarebbero per la Sardegna, la quale non ha nulla da temere. Il Piemonte non potrebbe che vedere accrescersi la sua popolarità, la sua influenza in Italia, senza essere d'altronde minacciato dallo spirito rivoluzionario, che verrebbe a rompersi contro l'irremovibile solidità della monarchia di Savoia. Il gabinetto di Vienna non può ignorare che tutto quanto allontana il Piemonte dall'Austria non è essenzialmente una causa d'indebolimento per il governo sardo. Forse, se si ascoltassero certi desiderii, a Torino sarebbesi segretamente più soddisfatti di questo antagonismo, che di un riavvicinamento. Ecco come, dal punto di vista delle sue relazioni diplomatiche in Europa e della sua situazione particolare in Italia, l'Austria fece uno sproposito col suo dispaccio del mese di febbraio, ed essa ne farebbe uno più grande ancora con una rottura completa, dinnanzi alla quale si arresterà la prudente abilità dei consigli dell'imperatore Francesco Giuseppe.

LA QUESTIONE DI NAPOLI

ne' suoi rapporti interni ed esterni.

Memorandum.

(*Seguito — V. num. di ieri*)

Passiamo alle relazioni straniere.

Noi abbiam veduto per quali fatti l'interesse europeo si è rilevato nella quistione di Napoli: non è mestieri di molte parole per dimostrare ch'esso consuona con l' interesse nazionale.

Se le condizioni civili e politiche del regno esigono che l'arbitrio cessi, che le leggi siano una verità, e le garentie costituzionali un'arra di sicurezza pubblica, per certo l'interesse delle potenze occidentali non esige di meno. Esse han veduto nella recente esperienza della guerra d'Oriente dove la loro politica ha trovato maggiori appoggi e maggiori simpatie. Se il regno di Napoli avesse posseduto un governo come il Piemonte, se fosse stato retto conformemente alle leggi e al diritto pubblico della nazione, la Francia e l'Inghilterra avrebbero avuto nel re di Napoli un alleato così attivo come nel re di Sardegna; non avrebbero trovato a Napoli una cittadella russa difesa da una politica equivoca e da perfide dichiarazioni.

Quando le potenze occidentali han fatto la guerra alla Russia per restaurare l' equilibrio dei poteri in Europa ed impedire gli effetti di una preponderanza esclusiva, l' interesse della loro causa le spinge evidentemente a fortificare da per tutto il principio politico dell' alleanza loro per contrapporre agli elementi dell'antica preponderanza nuovi fatti politici più in armonia coi nuovi interessi. In Napoli potrebbero esse obbliare e l'importanza della loro causa e l'ordine dell'equilibrio europeo, specialmente dopo le dichiarazioni del congresso di Parigi e le riserve fatte e consentite dall' Europa nel quinto punto dei preliminari di pace?

Ma oltre all'anzidetto interesse comune e solidale, le potenze occidentali hanno ancora interessi speciali nella quistione di Napoli. Noi non parleremo dell' interesse inglese, chè tutto il mondo lo vede e ne parla; ci fermeremo solamente ad esaminare l'interesse della politica francese.

È noto a tutti come le due influenze rivali che si son disputata sempre la preponderanza negli affari d'Italia l'influenza francese e l'influenza austriaca hanno associato il loro nome e l'interesse della loro causa a due principii che si son trovati sempre a fronte nell'ordine dei fatti politici: il principio di movimento ed il principio di resistenza.

Tutti i progressi della politica francese in Italia si debbono al principio liberale, come al principio dispotico e di compressione si debbono i progressi della politica austriaca. Nella quistione napolitana i principii sono a rincontro: la Francia potrebbe sconoscere l'interesse della sua influenza?

Noi non vogliamo per certo esagerare la gravità della situazione presente, ma quella ch'essa ha, non dee nè può sfuggire ad alcuno. Il governo francese dovrebbe esser persuaso che la quistione di Napoli è la pietra d'inciampo della sua politica e la spada di Damocle che pende sulla sua testa.

Evochiamo una memoria ed un confronto per stabilire la verità di quest' apprezziazione.

Nel 1847, quando lord Minto venne in Italia consigliero di concessioni e di riforme ai varii governi de' suoi stati, quale fu la politica della Casa d'Orleans? quali frutti se ne raccolse in Italia ed in Francia? Allora il re di Napoli oppose la stessa resistenza che adesso ai consigli e alle minaccie: la politica della Francia non si credette immediatamente interessata nella quistione, e si mostrò scrupolosa e riservata. Ognun ricorda quale fu allora il risultamento della resistenza del re di Napoli e quale il contraccolpo che costò in Francia la perdita della dinastia.

Adesso, dopo una esperienza recente e luminosa nei fatti interni della penisola, dopochè la guerra d' Oriente ha messo in rilievo gl'interessi delle potenze occidentali in Italia, adesso ritornano in campo le stesse quistioni di riforme nella penisola, gli stessi consigli di moderazione e di prudenza sono stati dati dalla Francia e dall'Inghilterra; e la resistenza la sola resistenza, non escluso il governo austriaco in Italia, si trova di nuovo a Napoli! Il re di Napoli oggi come nel 47 vuol essere il padrone in casa sua, e serba un contegno di fierezza ed ostinazione! Dove finirà questa resistenza? a quali risultamenti menerà?

La esperienza del passato dovrebbe farne accorti per l' avvenire. La riservatezza della politica francese nel 1847, il poco previdente rispetto dei pretesi dritti del re di Napoli diede luogo alla rivoluzione in Sicilia, ai precipitosi cambiamenti in Napoli, alla commozione generale in Europa, e alla caduta della dinastia d'Orleans in Francia!! Ora è da credere che la politica imperiale voglia rinnovare gli stessi errori della politica orleanista per precipitare la Francia e la dinastia nello stesso abisso di mali e di sciagure? Noi non lo pensiamo, adesso sopratutto che la quistione italiana presenta maggiore ardenza di passioni e maggiori elementi di conflitto. Quelli che consigliano all'impero di seguire in Napoli la politica aspettante del 1847, hanno in mira la stessa catastrofe, perchè nudriscono ben altre speranze.

L'interesse dunque della politica imperiale è di promuovere attivamente la soluzione della quistione di Napoli conformemente al principio dell'influenza francese in Italia, ciò che è tanto più agevole, in quanto che le necessità politiche del regno e l'interesse inglese s'incontrano sulla stessa via, e tendono ad eguale scopo.

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19.

Tutte le notizie di Berlino e quelle provenienti d'altra sorgente si accordano per dire che gli incidenti che hanno fatto sospendere le deliberazioni della conferenza di Neuchatel, non sono di natura a compromettere un accomodamento definitivo.

La seconda divisione della scuola politecnica di Parigi è stata licenziata in seguito ad una grave infrazione alla disciplina.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivi. Il cav. Cigala aiutante di campo di S. M. è arrivato ieri in Torino con tredici cavalli delle migliori razze dell'Egitto, essendo egli stato colà speditovi per tale incetta.

Dicono che tutti questi cavalli sono bellissimi, e che il Re ne è restato oltremodo contento.

Promozioni. Nella relazione di ieri a S. M. si fecero alcuni movimenti nel personale del ministero degli affari interni, e nell' archivio generale del regno.

Anche l'assessore avv. Moris è stato promosso a reggente la questura di Torino.

(*Staffetta*)

Beneficenza. Il sig. Ippolito Pangoud di Albertville, banchiere residente a Parigi, donava or sono due anni la somma di L. 14,000 per la fondazione d'una scuola infantile gratuita nella sua città nativa. Veggendo che tale pia instituzione prese in breve tempo largo svolgimento, ora egli le largiva una nuova somma di lire 36,000. Queste intelligenti larghezze meritano la gratitudine generale, e siamo ben lieti d'averne a registrare con frequenza crescente, ond' è provato che i buoni esempi fruttano.

Rappresentazione di beneficenza. Annunziamo con piacere che gli artisti di canto e di ballo del regio teatro, nella sera di mercoledì 25 corrente, daranno una rappresentazione a beneficio del R. Ricovero dei mendici. La sala per cura dell'impresario sarà splendidamente illuminata.

È superfluo soggiungere che un atto così gentile e caritatevole sarà certo coronato da quel successo, che ognuno augura ai poverelli, a pro dei quali viene destinata questa straordinaria rappresentazione.

Mortalità di Torino. Il solerte ed intelligente dottor Fedele Torchio, ispettore sanitario municipale, ha pubblicato una statistica della mortalità di Torino nell'anno 1856, assai pregevole così per ordine e chiarezza, come per copia di ragguagli.

Da essa risulta che nel 1856 morirono in Torino 3165 maschi e 2982 femmine e così in totale 6147, contro 5851 nel 1355, donde l'aumento di 296 morti.

Se però dalla somma si tolgono 1029 per le provincie, 727 morti allo stato fetale, rimane la mortalità vera di Torino 4391, di cui negli ospedali 1990, cosicchè restano per la sola città 2401, cioè 1173 maschi e 1228 femmine, corrispondenti a 6 2|3 incirca per giorno e ad un decesso ogni 62 abitanti.

Fra' deceduti si contano tre maschi di 91, 92 e 93 anni, e quattro femmine, due di 95 anni, una di 97 ed una di 98.

Ripartiti i decessi per età, si hanno i seguenti risultati:

Stato fetale	N.° 727
Primi 15 giorni	» 658
Da 15 giorni a 2 anni . .	» 699
Da 2 a 7 anni	» 413
Da 7 a 14 anni	» 256
Da 14 a 25 anni	» 682
Da 25 a 35 anni	» 553
Da 35 a 45 anni	» 461
Da 45 a 60 anni	» 770
Da 60 a 70 anni	» 435
Da 70 ad 80 anni	» 373
Da 80 a 90 anni	» 113
Oltre 90 anni	» 7

Un fatto doloroso è che fra' decessi si contarono 251 esposti morti, di cui parecchi provenienti dalle provincie: gli uni muoiono per via, altri sono esposti già morti da' parenti, per sottrarsi alla consegna dello stato civile o per non far le spese di sepoltura.

Fra le malattie che cagionarono la morte, quelle dei più cospicui apparati dell'organismo sono le più frequenti: si contarono malattie di petto 1198, dell'apparato gastroenterico 931, di cervello 427, di cuore e grossi vasi 143.

Nel 1856 si contarono 16 suicidi, cioè 15 maschi, una femmina; nel 1855 se ne ebbero 24.

Cento cannoni. Un piacentino ha inviata la somma di L. 100 per la sottoscizione dei cento cannoni di Alessandria, da aggiungersi alle L. 1,640 già inviate con lo stesso scopo da parecchi abitanti di Piacenza.

Parecchi abitanti di Reggio, nel ducato di Modena, hanno pure inviato altre L. 380 e cent. 40 in aggiunta a quelle già da essi mandate per la sottoscrizione dei cento cannoni.

Furti. Martedì mattina a Genova un borsaiuolo stava estraendo di tasca a un signore l' orologio, quando venne disturbato nella sua arrischiata impresa da alcune persone che lo raggiunsero e lo consegnarono in mano dell' autorità della sicurezza pubblica. Dalle ammaccature e dalle lividure che aveva sul volto si vedeva che il borsaiuolo in attesa della pena che gli serbavano i tribunali aveva già provato gli effetti di una sommaria popolare giustizia.

(*Gazz. di Gen.*)

Aggressioni. Il giorno 16 corrente, alle 9 di sera, quattro individui si presentarono all' abitazione del sacerdote Agostino Schenone, curato di Promontorio (Sampierdarena), pretestando dovergli far leggere una lettera. Ma appena introdotti lo richiesero di consegnar loro i denari con minaccia della vita. I malfattori però avevano contato senza la vigilanza dei R. carabinieri, che avuto sentore anticipato del progetto, si erano poco prima ivi nascosti. Usciti questi in conseguenza dai loro nascondigli, riuscirono ad impossessarsi di tre fra i ladri, che sono certi Rovegno, Combla e Corvetto.

(*Gazz. di Gen.*)

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« L'I. R. *Malleposte* austriaca, proveniente da Novara la sera del giorno 15 corr. verso le ore 10 1|2, fuori appena tre miglia di Novara, fu aggressa da sedici a diciotto malandrini, tutti armati di fucile, pistole e arme bianche. Obbligarono il postiglione a pigliare una svolta, e chiesero le chiavi della cassa forte al conduttore erariale, signor Pietro Gualtieri, il quale rispose non aver seco le chiavi, ma essere aperta la cassa, perchè senza gruppi di denaro. La carrozza era vuota. Le valigie delle lettere, provenienti dall'Inghilterra, Francia e Piemonte, furono disperse, ma poi rinvenute e raccolte dal medesimo signor conduttore.

« Il furto consiste in lire austriache cento circa, involate alla persona del conduttore, e in un pezzo da cinque franchi e un fiorino effettivo al postiglione. »

Pubblicazioni. È uscita coi tipi del tipografo Barera e vendesi dai librai Gianini e Fiore l'opera, del sig. Leone Carpi intitolata: *Del credito, delle Banche e delle Casse di risparmio nei loro rapporti coll'agricoltura.* Un vol. in 8.° Ci riserbiamo di discorrerne fra breve.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

Tornata del 18 marzo.

Apresi l'adunanza all'una e tre quarti, colla lettura del verbale della tornata di ieri.

Farina P. presenta la relazione sul progetto relativo alle congregazioni israelitiche.

La commissione per questo progetto è composta dei deputati Benintendi, Brofferio, Tecchio, relatore, Sineo, Melegari, Pezzani, Astengo.

Seguito della discussione sulla legge per modificazioni al codice penale.

Continua la discussione generale.

Chenal legge un lungo discorso contro la pena di morte e conchiude dicendo che voterà la legge, ma anche invitando il ministero all'abolizione assoluta della pena di morte ed alla introduzione del giurì.

Mazza P. ragiona anzitutto dell' opportunità della legge e dice che essa sarà esempio di mitezza all'Europa. Conviene col dep. Chiaves circa l'abrogazione assoluta dell'art. 162, punitivo della bestemmia, e l'estensione di questa riforma ad altri articoli del codice. Dice che le varie parti del codice hanno norme direttive diverse e che le riforme possono quindi esser praticate anche parzialmente; ed invita il ministero a continuare in questa via. Commenda l'art. 5, dicendo che per tutti i delitti vi possono essere circostanze attenuanti e in vario grado. Il far luogo a queste circostanze attenuanti nella misura dell'art. 5 è conforme al-

l'umanità ed all'esperienza. Conchiude sollecitando la legge per giurati, da cui è da ripromettersi grandi vantaggi: rispetto del diritto altrui, amore del giusto, moralità.

Deforesta, guardasigilli, dice che il deputato Genina versa in errore, quando asserisce che i reati aumentarono. Darò alla camera alcuni degli elementi raccolti per la statistica penale:

	Crimini	accusati	condannati
1853	2037	2587	1987
1854	2264	2620	2446
1855	1291	2231	2003

Nel 55, i carcerati in Torino erano 960; nel distretto della corte d'appello di Torino 1610; il primo gennaio 1856, 695 e 1273; il primo gennaio 1857, 545 e 928.

La legge del resto è dovuta all'iniziativa del parlamento, che invitò il ministero a proporre le riforme del codice penale, che erano più urgenti. I reati diminuiscono non per la troppa severità della pena, ma coll'impedirsi dell'ozio, del vagabondaggio e fino a un certo punto del proletarismo, sviluppando il benessere morale e materiale delle popolazioni. A questo attende il governo e perciò diminuisce il numero dei reati. I testimonii poi sono meno volonterosi a deporre, quando la pena è troppo rigorosa; quindi più frequenti i casi d'impunità.

Ora la pena massima è la morte senza esacerbazione. Se misura della pena devono esser il dolo e il danno, ne viene che la pena capitale deve esser mantenuta solo pei casi in cui sia avvenuta la morte di qualche persona. Venendo quindi a rispondere partitamente al deputato Genina, fa notare che si deve distinguere fra incendio di edifizio pubblico, quando ne seguì morte di persone e quando no; fra la falsa testimonianza, la calunnia, che ha per conseguenza una condanna capitale, e l'azione del vibrar un colpo di pugnale; fra l'uccisione di un neonato e quella di una persona adulta. Quanto all'art. 5, dice che l'introdurre le circostanze attenuanti sarà appunto il miglioramento maggiore. Il codice già per alcune di esse prescrive una diminuzione di pena. Se faremo facoltà al giudice di poterne tener conto in generale, non faremo che seguire lo stesso principio. Le circostanze attenuanti, che possono influire sulla moralità dell'azione, sono svariatissime e non possono esser tutte prevedute dal legislatore. Per la società e pel delinquente poi sarà una guarentigia più sicura che l'esame delle circostanze attenuanti sia affidato agli stessi giudici, piuttostochè al ministro in via di grazia.

Nella patria di Beccaria, in questo angolo di terra italiana, chi andò sempre distinto per la mitezza e la bontà della legislazione, non possiamo far meno di quel che stabilisce la legislazione francese. Nemmeno nel reato di parricidio si può *a priori* stabilire che non vi sarà mai nessuna circostanza attenuante, cui si debba aver riguardo. Sarà rarissimo il caso, ma non si deve escluderlo affatto. Fra due recidivi, uno può essere meno immorale dell'altro, e si dovrà applicare la stessa pena? Anche qui devesi dunque ammettere l'applicazione di circostanze attenuanti.

Quanto al suicidio, il dep. Genina consente nell'abolizione delle penalità, ma vorrebbe punita da 6 mesi a 2 anni di carcere la persona che avesse inferta la morte ad altri dietro istanza di questo. È cosa gravissima e da rimandarsi alla revisione del codice. Chi ha recato morte altrui è omicida, salvo le circostanze attenuanti. Se si ammettesse la proposta del dep. Genina, ne verrebbe la conseguenza che gli omicidi s'industrieranno a voler provare che erano stati richiesti di dar la morte.

Quando i reati sono quasi scomparsi dalla memoria, le pene sono inefficaci; d'altronde, non si può pronunciare nessuna pena se non v'è procedimento, se non si sentono le difese dell'accusato; e, dopo 20 o 30 anni, sarebbe impossibile istituire un serio giudizio.

Dice poi che il ministero non crede si debba proteggere la religione colla legge, ma che la punizione della bestemmia ha la sua ragione nell'insulto che si fa alla maggioranza dei cittadini che professa la religione cattolica. Dice infine che non consente nell'opinione che si abbia a togliere la pubblicità delle esecuzioni capitali. L'esecuzione nelle lugubri pareti del carcere ha ricordi troppo tristi perchè non se ne debba allontanare il pensiero. V'è però uno spettacolo da togliere: quello d'un uomo che s'affaccenda a torre la vita ad un altro uomo. La quistione fu già studiata e si studierà; ed il ministero presenterà poi un progetto di legge. Conchiude col dire che sono ben lontani i tempi in cui il patibolo e la mannaia eran la sola àncora di salvezza dei reggitori e della società. Ora la società si appoggia sulle buone istituzioni, sullo sviluppo del benessere materiale e morale, sulla fiducia reciproca fra governanti e governati; accettate il progetto, intanto che si preparano più larghe migliorie, e darete esempio di saviezza ed umanità.

Approvasi il verbale.

Genina, riferendosi alle parole del ministro « son lungi i tempi in cui la mannaia ed il patibolo, ecc. » dice ch'egli salutò invece con piacere la diminuzione delle pene capitali e che, se disse non doversi diminuir troppo le pene, lo disse in relazione a tutto il sistema penale. I dati statistici del ministro poi bisognerebbe che si fossero ripetuti per molti anni. È pienamente convinto che a prevenire i delitti non bastano le pene, ma ci vogliono anche i mezzi di buon governo, istruzione, educazione; ma quando un certo genere di reati cresce, la società ha diritto di ricorrere a tutti i mezzi per opporvisi. Nota infine come nessuna delle sue modificazioni sia stata accettata dal ministro e che si riserva ad esprimere la sua opinione sull'art. 7.

Deforesta: Quando io dissi che la mannaia e il patibolo erano la sola àncora dei reggitori, non volli certo far allusione al deputato Genina; nè revoco in dubbio i suoi sentimenti di umanità, di cui diede testimonianza accettando in gran parte il progetto. Ho offerto dati per 5 anni e questi dimostrarono scemati i delitti, appunto per il buon governo. Dal 1815 al 30, le condanne per omicidio furono 316; dal 30 al 45, dopo l'attivazione del codice penale, 138. Quanto all'essersi aumentato in questi ultimi anni il numero delle esecuzioni capitali, ciò proviene dall'essersi spedite più cause per la creazione di due nuove classi.

Deviry desidera che venga tempo in cui si possa abolire la pena di morte; ma ora non può ammettere nemmeno le attenuazioni del progetto. I condannati ai lavori forzati a vita hanno sempre speranza di uscire; e dice del fatto di un individuo, che, reo del più atroce delitto, d'un assassinio con 27 colpi di pugnale, sfuggì forse per lo scrupolo di un giudice alla pena di morte, venne condannato ai lavori forzati in vita e, graziato, dopo pochi anni, ebbe l'impudenza di recarsi nella sua città nativa, dove fu visto passeggiare, fregiato della croce di S. Maurizio..... (*Oh! oh! Moia*: Sì, sì!)

Deforesta: Era un delitto da aggiungersi agli altri.

Deviry: Quell'individuo mancò ad ogni rispetto dovuto alla società e non so perchè non sia stato subito processato. Era libero come voi ed io e ciò fece su di me quella sensazione che su tutta la popolazione; e si diceva: A che servono le leggi! Sono contento delle parole del sig. guardasigilli ch'egli portasse la croce indebitamente.....

Rattazzi, ministro dell'interno: Dirò quello che ho detto a chi me ne parlò privatamente, giacchè il sig. Deviry credette, non so perchè, di dovere far menzione di questo fatto nella discussione attuale. Quell'individuo, graziato, tornò a Nizza, dove aveva diritto di stare; e quando le autorità seppero che si era fregiato della croce di S. Maurizio, ne andarono in cerca per arrestarlo; ma risultò che si era fermato in Nizza solo per 24 ore, ed era quindi partito per Marsiglia. Se lo trovassero, le autorità non mancherebbero di procedere contro di lui.

Deviry è lieto di queste spiegazioni e dovrebbesi condannare l'individuo in contumacia. Continua quindi a parlare sul pericolo del toccare l'insieme del codice, riservandosi da ultimo a seguitar domani.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Italiane

Due Sicilie.

Lettere da Messina del 6 annunziano che colà erano ultimamente arrivate le due fregate a vapore francesi *Cacique* ed *Asmodée* ed una corvetta con 3000 uomini di truppe ritirate dal Pireo. Due di questi legni avevano già proseguito il viaggio per Francia, e l'altro era sul punto di partire per lo stesso destino. (*Port. Malt.*)

Troviamo nel *Conceller* di Barcelona la seguente corrispondenza di Napoli 4 marzo:

Il nostro re è in guerra coi periodici dell'Europa, e dubitiamo assai che ne esca vittorioso.

Fuvvi un tempo in cui si disprezzava come vani pezzi di carta. Quando vennero gli attacchi del sig. Gladstone, compenso che era necessario combatterli e difenderli dinanzi l'opinione pubblica. Per conseguenza prese al suo servizio un inglese, il cav. Lumley-Woodyear, che rispose alle asserzioni del sig. Gladstone.

Più recentemente gli attacchi si sono raddoppiati dopo il congresso di Parigi, nel quale il sig. Cavour diede il segnale di una nuova guerra.

Non essendo più sufficiente il cav. Lumley-Woodyear, si fece viaggiare il marchese Savarese affinchè trattasse con diversi periodici della Francia, del Belgio, e dell'Alemagna e si acquistasse le loro simpatie.

Il sig. Savarese commise un grave errore nel disimpegno della sua missione. Acquistò alla causa del re i periodici religiosi. Il re non ha certamente alcun bisogno di essere difeso davanti agli abbuonati di questi periodici, i quali sono tutti suoi partigiani. Il sig. marchese, come dice il proverbio, ha sfondato una porta aperta.

Al suo ritorno si stabilì qui in casa del sig. Carafa un'officina di corrispondenza. Un francese, sig. d'Agiout, e l'inglese Lumley sono i capi e probabilmente gli unici redattori, poichè le loro corrispondenze non sono variate. (Vi è anche un colonnello, o generale Latour, che scrive alla *Gazzetta d'Augusta*). Sono le stesse che rimesse alla *Gazzetta du Midi* di Marsiglia e all'*Univers* di Parigi, devono servire per tutti i periodici fanatici di Francia, Belgio e Alemagna.

Però questi periodici provocano le risposte nei fogli democratici o meramente costituzionale, cosicchè ora si parla peggio che mai del nostro re.

I ministri volevano adottare un'altra tattica e proposero a S. M. che facesse citare davanti ai tribunali i fogli che lo attaccavano colle calunnie.

In sulle prime il consiglio piacque al re, però ebbe poscia paura della parzialità dei tribunali; in una parola risolvette di attaccare e non di far condannare i suoi avversarii. Il suo disprezzo della stampa ha trionfato, ed egli lascia che gli attacchi seguano il loro corso.

Merita una particolare attenzione un incidente di questa guerra.

Uno dei periodici religiosi che lo difendono ha parlato di lui come discendente di Enrico IV e di Luigi XIV. Questo è certo, nessuno lo può contestare, poichè per Carlo III, Ferdinando II discende dai Borboni di Spagna, i quali per mezzo del duca di Angiò sono in parentela con Luigi XIV. Però la citazione di questa discendenza ha provocato l'attenzione di Napoleone III. Il sangue francese di questo Borbone è divenuto un motivo di perseveranza nella sua ostilità. L'imperatore è ora più che mai deciso di non riconciliarsi col nipote di Luigi XIV.

Con tutto ciò, non si pensa alla guerra. Gli affari dei principati danubiani e di Neuchatel sono più urgenti. Però il tempo verrà per ogni cosa.

Notizie Estere

Germania

Le ultime pastorali di diversi vescovi cattolici tedeschi spiegano un tal grado di fanatismo e d'intolleranza, che appena uguale può essere stato nel secolo XVI. I fedeli vengono ammoniti di non collegarsi in matrimonio coi protestanti, di non ammettere padrini protestanti al battesimo dei loro figli, di non assistere agli uffici divini e alle feste dei protestanti, di non tollerare le scuole miste, di non lasciar seppellire i protestanti in cimiteri cattolici, e infine di astenersi da relazioni troppo intime con protestanti. Di quali conseguenze queste ammonizioni, specialmente in paesi che da secoli sono metà protestanti, metà cattolici debbano essere, ove fossero seguite alla lettera, non è d'uopo spiegare; esse equivalgono ad uno scioglimento degli ordini sociali. Fortunatamente si assicura che la maggior parte dei cattolici tedeschi non si curano di queste effusioni dello spirito intollerante dei clericali altrimenti che per farne le grasse risa.

Notizie Ultime

La *Patrie* annuncia che sono arrivate le nuove istruzioni per il sig. Hatzfeld e ritiene che in conseguenza la terza riunione della conferenza avrà luogo prossimamente.

— L'Austria, se non in fatti, è almeno diventata dolce in parole. Si parla di un ordine del giorno del generale Giulay, in occasione della sua assunzione al comando supremo nelle provincie italiane, il quale avrebbe l'impronta di una grande moderazione, e farebbe un gran contrasto col linguaggio de'suoi predecessori. Peccato che questi suoi predecessori siano ancora non altri — che lo stesso generale Giulay, che prima parlava a nome del maresciallo Radetzky, ora si esprime a nome dell'arciduca Ferdinando Massimiliano.

In quanto al preteso buon effetto di quell'ordine del giorno, di cui parlano i fogli austriaci, attenderemo migliori informazioni. Notiamo per altro che i giornali del regno lombardo-veneto finora non hanno pubblicato questo documento.

Si scrive da Vienna 11 marzo al *Times*: « Alcuni corrispondenti di Vienna nei fogli tedeschi scrivono esservi un conflitto tra le autorità civili ed ecclesiastiche; ciò non è vero perchè quelle obbediscono immancabilmente a ciò che queste comandano. I fulmini dei predicatori gesuitici sono ora diretti contro il capo della polizia austriaca generale Kempen, che viene paragonato a Ponzio Pilato, dichiarandosi che egli appartiene al numero degli empi. Il barone Kempen è in uggia al partito clericale, perchè non volle permettergli di prendere sotto l'esclusiva sua direzione gli affari della pubblica stampa.

Una corrispondenza di Vienna nel *Nord* annuncia che l'arciduca Carlo Luigi sarà nominato governatore generale della Gallizia, e che l'arciduca Stefano, di recente richiamato dall'esiglio, sarà destinato a rimpiazzarlo nel posto di governatore del Tirolo.

Una lettera di Vienna annuncia la partenza del conte R. Appony per Londra, ove è ambasciatore dell'Austria. Prima di partire ebbe una lunga conferenza col conte Buol e con sir H. Seymour, il suo congedo doveva durare sino al 1 aprile ma fu indotto ad abbreviarlo perchè la sua presenza a Londra era riputata necessaria.

Il sig. Lichman che rimpiazzerà il barone de Koller nella commissione per la riorganizzazione dei principati, è pure partito per la sua destinazione.

Si scrive da Vienna 13 al *Corrispondente di Norimberga*: L'affare dei principati sembra aver di nuovo cambiato d'aspetto in conseguenza delle esitanze della politica inglese.

Si dice che il gabinetto austriaco ha scoperto non poter riporre molta fiducia nell'appoggio dell'Inghilterra sulla questione dell'unione, e si teme che essa passerà nel campo franco-russo. Onde prevenire questo risultato il conte Appony ha anticipato la sua partenza per Londra.

— Nella seduta del 16, della camera dei lordi, il conte di Derby pronunciò, in occasione della seconda lettura del progetto di legge sull'*incometax*, un discorso nel quale passò in rivista la politica interna ed estera del ministero. Dichiarò di non voler proporre un voto di opposizione, ma espresse il suo biasimo sull'andamento del governo, il quale la riassume nelle due massime: riduzione del bilancio, e adozione del principio di non intervento nella politica straniera dell'Inghilterra.

Una deputazione della City presentò a lord Palmerston l'indirizzo votato nell'ultimo *meeting*, cui il primo ministro fece una risposta di ringraziamento, accennando al motivo pel quale il governo fu indotto a sciogliere il parlamento.

— Nella seconda camera prussiana ebbe luogo, il 12, un vivo dibattimento sull'articolo dei fondi segreti. Le concessioni fatte sopra questi fondi a certi scrittori della stampa semiufficiale erano l'oggetto principale della discussione. Peraltro un emendamento proposto per ridurre la somma da 80,000 talleri a 50,000 fu respinta e concessa la somma totale domandata.

— I giornali di Madrid recano i particolari del processo contro il generale Prim. Il generale Reina che faceva l'ufficio di accusatore, disse che gli ufficiali superiori dovevano dare i primi l'esempio della sommissione e del rispetto alle leggi e ai regolamenti militari; colla sua lettera ai giornali il generale Prim aveva mancato a questo dovere, e perciò proponeva che fosse spogliato dei suoi gradi e punito con un anno di carcere. Il generale Zavala lo difese e la corte lo condannò a sei mesi d'arresto senza privarlo dei suoi gradi ed onori.

Un noto capo carlista di nome Noy de las Barrequetas, che abitava a Madrid sotto sorveglianza, era fuggito, e correva perciò voce di una sommossa carlista.

Ebbe luogo, il 13, il funerale del poeta Quintana, cui assistettero diverse notabilità politiche.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 19.

Il vapore del Lloyd ha recato le seguenti notizie in data di Costantinopoli 13 marzo:

Il *Kangareo* è tornato a Costantinopoli dopo avere sbarcato a Tuabs truppe ed armi per la Circassia.

Sopra domanda del sig. De Butenieff, ministro di Russia presso la Sublime Porta, si è riunita una commissione d'inchiesta per la spedizione della Circassia.

La popolazione di Tebris è insorta a cagione della carestia.

I circassi hanno respinto 4,000 russi ai confini dell'Abasia.

Borsa di Parigi del 19 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		71 » 70 90
4 1|2 p. 0|0	93 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25	» »
3 p. 0|0 1853	54 90	» »
Consolidati ingl.		93 1|2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.

Il principe e la principessa **Colibrì** fratello e sorella **NANI**, Lillipuzziani, al servizio di S. M. la regina d'Inghilterra, il primo alto 70 centim., abilissimo **Prestigiatore**, e la seconda 81, bellissimi della persona, coi celebri Scozzesi Suonatori di Campanelli, si offrono di dare accademie in famiglie particolari tanto da soli che coi concertisti.

Questi celebri Nani hanno testè dato in Nizza un'accademia alla presenza di S. M. l'imperatrice di Russia, la quale li ha colmati di doni preziosi.

Chi desiderasse averli per un'accademia unitamente agli Scozzesi li potranno avere mediante la somma di franchi 200.

L'accademia del principe solo importa franchi 150.

Una visita semplice franchi 100.

Dirigersi in piazza Vittorio, n. 15, piano 1°.

SEMENZA BACHI

Vera di Siria

presso BARBAROUX e C., banchieri via Ambasciatori, n. 1, e

BESSONE e SALA, droghieri, via di Porta Nuova, casa Panissera, n. 17, Torino.

DUMAS UGO

TINTORE E DIGRASSATORE

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di capelli di paglia e li tinge in qualunque colore. — Via della Meridiana, N. 2, angolo del Corso Reale, avanti al tempio dei Valdesi.

NB. Avverte il pubblico che tiene il solo sopradetto negozio.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senz'eccezione al miglior guano di America: Prezzo — franchi 320 la tonnellata.

Lettera B, già favorevolmente conosciuta: —Fr. 200 la tonnellata.

I signori committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato all'entità delle loro dimande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

DIREZIONE DEI DOMINII - Parigi

Vendita al pnbblico incanto che, in esecuzione pi un'ordinanza del signor presidente del Tribunale civile della Senna, del 29 marzo 1856, si terrà presso il Deposito del DOMINIO, in piazza drl Palazzo di Giustizia, cortile dei Barnabiti num. 3, a Parigi

Il 15 aprile 1857 e giorni seguenti, a 7 ore precise di sera:

Dei libri provenienti dalla Biblioteca del sig. Libri-Carucci.

Questa Biblioteca comprende specialmente una collezione considerevole di opere sulle scienze matematiche e sulla storia civile, ecclesiastica e letteraria dell'Italia.

La vendita ne sarà fatta a contanti e coll'obbligo di pagare il 5 p. 0|0 in più del prezzo per mezzo dell'ufficio del sig. Hamony, ufficiale esecutante, assistito dal sig. Victor Tilliard, libraio, contrada Serpente, n. 20, a Parigi, presso il quale si potrà procurare il catalogo.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. **4**.

Deposito e vendita generale presso il farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sola adoperata da più di trent'anni dai professori delle scuole di medicina e di farmacia e dai membri delle Accademie scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore dei *vescicanti*. Questa Carta finissima, flessibile, traslucida, dolcissima, si appiglia agli orli del vescicante e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distinti così: n. 1, debole; n. 1, n. 2 e n. 3; quest'ultimo è il più attivo.

Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè; *Torino*, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Livorno*, Boirivant e C. — *Trieste*, Serravallo farm. — Ogni scatola che porta il sigillo dell'inventore è involta d'una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli esutorii. Campioni gratuiti al corpo sanitario per esperienze. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericolose.

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui *vescicanti agglutinativi di Albespeyres*. Aderiscono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vescica nello spazio di poche ore, senza la menoma irritazione. È uno dei rari miglioramenti di cui debba prender nota il medico. — Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta d'Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. » (*Istituto medico di Parigi*)

Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, Caccia.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose*; nella *leucorrea. amenorrea, anemia,* ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Fuselli, Depanis, Bonzani; Genova, presso C. Bruzza, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

DA AFFITTARE

al presente

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 19 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	in liquidazione
1819 5 0|0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	91 90	— — —	92 92	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 gennaio	— —	— — —	1040 —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	321 30 aprile	318-50	322 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	630 30 aprile
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	712 31 marzo	712 —	713 31 marzo
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	550 —	555 30 aprile	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	254 3|4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 47	28 33
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert,** e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Ogni rotolo di carta è accompagnato da istruzioni in italiano. — Vendesi: *Torino*, Depanis; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Novara*, Fara; *Novi*, Galleani; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Panizzardi, ove si distribuisce *gratis* l'opuscolo italiano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.